Martedì 28 Giugno 1892

IL FRIULI

Udine – Anno X – N. 153.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . . . » 8

Trimestre . . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

L'agitazione slava nella vallata del Natisone

FANTASIE E REALTÀ

Un altro articolo sulla questione *slava!*

Ce lo ha recato l'*Adriatico* di ieri, ed è inspirato dal sentimento del diritto nazionale italiano; ma, come la maggior parte dei molti scritti che su questo argomento sono comparsi nei giornali dopo che l'avv. Podrecca di Cividale ha inventato una questione che non esisteva allora e poco esiste ora, pecca di inesattezza, e soprattutto di esagerazioni, e per conseguenza, di errati apprezzamenti.

Abbiamo cercato altre volte di ristabilire la verità dei fatti, spassionati come siamo nella questione, e conoscendo bene luoghi e cose; ma non sarà male che ci ripetiamo con qualche rapida nota, poichè l'*Adriatico* ce ne porge l'occasione.

L'articolista del giornale veneziano è nel vero quando dice che da Caporetto, Tolmino, Klagenfurt, Lubiana, le Società slovene lavorano per una propaganda della loro fede politica nella valle del Natisone; ma è male informato quando afferma le cose contenute nel seguente brano che stacchiamo dal suo scritto:

«Il contadino della valle del Natisone, eccitato dal prete che lo convince appartener lui non ad una barbara tribù ma ad un popolo destinato a grande avvenire, inorgoglisce, sdegna l'istruzione e l'idioma italico, e guidato dall'ammaestramento della propria natura lavora alla sordina, tenta accoliti fra parenti ed amici, pur di formare un piccolo nucleo di ben pensanti. Quando si sono contati e che il numero nel villaggio sembra sufficiente, allora piantano la loro brava *Citaonizza* (Gabinetto di lettura), ed i giorni di feste innalzano colla bandiera italiana, loro grazia ancora mantenuta, la tricolore slava dal bianco, celeste e rosso, con relativa stella a sei punte ed una mezzaluna.

E nella chiesa e nella *Citaonizza* che i capi famiglia intendono il significato della bandiera e dello stemma, che poi reduci in casa spiegano, educando la prole all'idea loro fatto intravedere.»

La verità invece è questa:

Il contadino della valle del Natisone vive, nella sua generalità, ignaro di Slavia e di Italia, e la sua *politica* non esce dallo spazio angusto del campicello ove coltiva i fagiuoli, la polenta e le patate; non sdegna l'istruzione, e quando sa leggere, sa leggere l'italiano piuttosto che lo slavo; frequenta la Chiesa non più che le sagre; è gelosissimo dei diritti della sua proprietà; è appassionato e pieno di rozzo ma profondo sentimento nei suoi amori; scende ai mercati di Cividale (*la vecchia città*), dove gli chiama nella lingua dei suoi padri a portarvi le sue derrate ed a fare le provviste per la famiglia; e finalmente non interviene alle *Citaonizze*, non fosse altro per la ragione che non ve ne esistono in *nessun* villaggio della valle del Natisone.

Tale è il contadino della valle del Natisone che noi conosciamo, ma è poco adatto a mutare per quante suggestioni gli vengano dai vicini paesi slavi dell'Austria, ove il *panslavismo* è giunto al grado di furore morboso.

Vero è pure che agenti delle Società slovene di Klagenfurt, Lubiana, ecc., sono i preti della valle del Natisone; ma le cifre ci dimostrano come, o pei motivi che trovano terreno poco propizio, o perchè non spiegano un grande zelo nella loro propaganda — e secondo noi piuttosto per la prima ragione, che per la seconda — pochissima breccia sono riusciti a fare finora.

Abbiamo sott'occhi tre annate (1890-91-92) del *Koledar Druzbe sv. Mohora*, che si stampa a Klagenfurt, e vi troviamo nelle ultime pagine i nomi di tutti gli appartenenti alla Diocesi di Udine — cui è soggetta la valle del Natisone — che sono ascritti alla Società slovena politica-religiosa di S. Ermacora.

Ebbene su 36 mila circa abitanti di origine slava che conta l'arcidiocesi di Udine, nel 1890 erano ascritti 140 alla Società di S. Ermacora, nel 1891 erano discesi a 138, e nel 1892 sono risaliti a 150. Queste cifre sono ufficialissime.

Poco davvero per mettere in allarme e far gridare al pericolo!

La cosa diminuisce ancora d'importanza se si considera che a formare questi 150 associati (prendiamo la cifra massima dell'anno in corso) alla famosa Società panslavista, concorrono tutti i preti della valle del Natisone (31) coi relativi fabbricieri e nonzoli, e non meno relative Perpetue. E c'è da scommettere inoltre che nemmeno tutti questi crociati dell'idea slava leggono i libri di storia, di scienza popolare, di racconti, poesie, ecc. che per cura di detta Società vengono mandati anche nelle valle del Natisone ad incremento del vangelo panslavista ed a maggior gloria della Santa Russia. S'è cercato anche d'introdurli nelle scuole questi libri, ma non se n'è fatto nulla, quantunque in un Comune il Sindaco — *ufficiale del Governo italiano* — fosse benissimo disposto a fingere di non accorgersi del contrabbando, nella sua qualità di ascritto fra i panslavisti devoti di S. Ermacora, come ne fa fede il *Koledar* che abbiamo citato sopra.

In conclusione d'impeciati di panslavismo nella valle del Natisone non ci sono che i preti e pochissimi dei maggiorenti, che sarebbero assai presto riconquistati all'Italia, questi ultimi, se il Governo tendesse ad istituire nel capoluogo di S. Pietro, il Commissariato, la Pretura e l'Ufficio del catasto; ma, sinceramente, la conversione non franchebbe la spesa, neppure del meno costoso di questi uffici. Le masse della popolazione, ripetiamo, poco si cura dell'Italia e meno della Slavia, e il cervello ignorante di quei contadini — può starne sicuro l'articolista dell'*Adriatico* — non s'ammalerà mai come il cervello dotto di certi sognatori, colle fisime risibili di una Slavia che si estendeva *temporibus illis* fino a Venezia, e che sarebbe da riconquistarsi oggi almeno fino a Cividale e Udine... colle insegne delle botteghe in lingua slava!!

Ed a proposito d'insegne, l'articolista dell'*Adriatico* ha veduto traverso lenti che l'hanno ingannato, se dice di aver veduto a Cividale delle insegne «bilingui». Ce ne saranno anche a Cividale delle insegne poco in regola colla ortografia, come se ne vedono anche in città capitali, ma insegne slave no, perdio, quando non volesse alludere a quella dell'osteria «all'arrivo degli slavi» scritta però così, in italiano.

E del resto, se delle città italianissime di Milano, Firenze, Roma, Torino, Venezia, e via via in tutte le principali della penisola, si leggono sui negozi e sugli alberghi le insegne in lingua francese, poste per richiamare i forestieri che ci spendono i loro quattrini, che male ci sarebbe se i negozianti di Cividale, che ritraggono gli utili principali del loro commercio dalla gente di origine slava che abita la montagna, scrivessero anche in quella lingua le loro insegne? Se non fanno ciò crediamo sia unicamente perchè sono convinti che i tanto temuti *slavi*... non le saprebbero leggere!

Badi ancora una volta l'articolista dell'*Adriatico*, e badi chi ci legge, che noi non neghiamo che una propaganda panslavista si faccia nella valle del Natisone, ma solo crediamo che se ne esageri di molto l'importanza, e così gli effetti possibili oggi e nell'avvenire.

Effetto sicuro di tale esagerazione è invece questo, non trascurabile certamente: che non pochi buoni patrioti *italiani* di quella regione, che hanno fatto valorosamente le loro brave campagne per l'Italia, o che servono con zelo e intelligenza lo Stato nei pubblici uffici, seccati, offesi, irritati da quel continuo «dalli allo slavo» che leggono nei giornali, sono sul punto di dire: «Poichè ci vogliono assolutamente tali con tanta insistenza e con modi così poco obbliganti, tanto fa che lo siamo!»

Lo abbiamo sentito dire da più d'uno, coll'accento dell'amarezza e dello sdegno.

Concludendo, l'articolista dell'*Adriatico* propone i rimedi a questo malanno in massima parte immaginario e solo in minima parte reale.

Egli dice:

«Il rimedio? Ve ne sarebbero veramente due e precisamente la sorveglianza di S. Œ. monsignor Arcivescovo sulla attività *extra ecclesiam* dei preti della valle, e quella di S. E. il signor Prefetto sopra i sindaci del paese, revocando talune nomine, animando i leali, ed invigilando attentamente le manovre antinazionali. E ancora un rimedio: scuole, scuole e scuole.»

Del primo dei tre rimedi proposti, non ne discorriamo. Bisogna essere troppo ingenui per sperare che l'autorità ecclesiastica, dove c'è una lotta fra italiani ed anti-italiani, si dichiari per i primi ed agisca per essi. La curia arcivescovile di Udine sarà sempre favorevole agli agitatori *sloveni*, perchè rappresentano l'idea clericale ed anti-italiana! Se facesse diversamente, si metterebbe in conflitto aperto col Vaticano. E poi, la Russia non è essa alleata della Francia? e la Francia non è alleata del Vaticano contro l'Italia?...

Quanto alla *Prefettura*, essa è incaricata di ciò che fanno i sindaci della valle del Natisone (*), che noi saremmo disposti a scommettere la testa — alla conservazione della quale tanto quanto pur ci teniamo — contro un gettone di stagno, che non sa nemmeno che uno di essi è ascritto, se il citato *Koledar* non informa male, alla Società panslavista di S. Ermacora.

Restano le scuole.

Questa dell'istruzione sarebbe la difesa migliore e più efficace; ma, più che le scuole governative, ufficiali, gioverebbe la libera propaganda italiana ad imitazione della propaganda slovena, colla distribuzione assidua e gratuita di libri, opuscoli, giornali, almanacchi, disegni, ecc.

Un tale compito spetterebbe naturalmente a quell'araba fenice della Società «Dante Allighieri». Ma conviene aspettare che risorga e spicchi il volo dalle fiamme sulle quali si è consunta stremino, per dire, prima di nascere!...

(*) Riteniamo, che dicendo *vallata del Natisone*, l'articolista dell'*Adriatico* abbia inteso designare l'intero Distretto di San Pietro.

L'ORRIBILE PARRICIDIO di Piraino

Mandano Sant'Angelo di Brolo, 22 giugno, all'*Imparziale* di Messina:

Una sera dello scorso aprile parecchi contadini ballavano e bevevano allegramente, dentro un'osteria in Gioiosa Marea. Quando uno di essi, il cui cervello avevan turbato le frequenti libazioni, lanciò in mezzo a tutti una strana per quanto orribile rivelazione.

— Voi credete — disse *egli* — che il nostro vicino Filippo Molica sia andato a lavorare *fuori* paese? V'ingannate. Egli fu ucciso dal proprio padre e dalla moglie la sera del 16 settembre ultimo, ed io stesso scavai la fossa nel suo orto e lo sotterrai, dietro ricompensa di venticinque lire.

Inorriditi gli astanti ascoltarono, ma nessuno di loro pensò farne parte alla giustizia.

Solo pochi giorni addietro, una delle presenti, la *pitura* Rosa, vista la comare Nicoletta Ignazitto, moglie del Filippo Molica, le chiese se fosse vero ciò che si diceva, che ella cioè avesse, insieme al suocero, ammazzato il marito. La Nicoletta negò recisamente, ed as-

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

FORMOSA

Mi riscossi, non così Bettina. Me le avvicinai, e sollevandole i capelli, che molli di sudore le cadevano fin sugli occhi, la toccai dolcemente. Ella si dimenava in preda a un sonno agitato e pesante, e si avrebbe detto che, pur guardando, non vedesse. Non so perchè divenni melanconica, quasi paurosa. Finalmente la ragazza si destò del tutto, comprese dal mio viso ciò che mi passava nell'animo e gettandomi le braccia al collo:

— *Oh* signora Nanna, — esclamò veramente desolata, — mi voglia scusare se ho dormito troppo! — Traballava nel stendosi, ma si riebbe collo sforzo della volontà.

Il sole era già tramontato, il verde dei prati appariva con quella tinta *uniforme che non ha più l'incanto* del chiaro - scuro; pipistrelli, cornacchie ed uccelli notturni volteggiavano nell'aria già pregna di umidità; e le strida acute come di gente smarrita ferivano l'orecchio. Giù, giù dalla valle saliva la nebbia fitta color di fuliggine e lentamente sovverchiava burroni, boscaglie, capanne.

Eravamo già saliti sul carro, mentre il paesaggio si trasformava così sotto i nostri occhi, lasciandoci pensare. A poco a poco cominciò la discesa, allora il buon umore tornò di nuovo ad impadronirsi di noi. Bettina ridendo rivolgevasi indietro mandando all'aria dei baci e mormorava: «Addio, bei luoghi, ci rivedrete ancora... di mattina!...»

— E non aspetteremo la sera per abbandonarci, — aggiunsi io con malizia.

— Sì, — disse Bettina accennando le valli già sepolte nell'ombra, — a quest'ora si desidera la nostra casa, il paese.

— Cara mia! A questo mondo tutto cambia d'aspetto, ci sono amici che ti lacimno oggi e t'odiano domani: i contrasti della natura sono in armonia colle contraddizioni del cuore umano; il fiore impallidisce sotto i tuoi occhi se tu lo scegli lontano! — Troncai le mie filosofiche osservazioni, vedendo Bettina offuscarsi nel sembiante. Di tutto il mio bel discorso aveva afferrato il senso alla meglio ed esclamò:

— Ma lei, non cambierà mai, per me, mi vorrà sempre bene?

Povera anima ingenua, che sentiva fortemente, senza sforzo di dottrine pesanti che istorilisconò bene spesso il cuore! Le strinsi la mano, mentre il mio sguardo correva sulla punta acuminata del nostro campanile e sul mulino già silenzioso e tutto nero.

I villani tornavano alle loro case carichi di attrezzi, e si arrestavano a guardarci, quasi a bearsi nel nostro arrivo, che parlava di ozi e di festa.

Eravamo già arrivati alla casa di Bettina, ma questa si strinse a me, come a chiedermi di prolungare la sua festa.

— È il più bel giorno della mia vita, signora Nanna!

Il carro cigolava sulla ghiaia del giardino come ad avvertire i miei del nostro arrivo. Ci aspettava il salotto illuminato, il caffè bollente. Osservai i capelli arruffatti di Bettina, la sua pelle arrossata. Non volli che si presentasse a sua madre così in disordine e le accennai di seguirmi. La condussi nella mia camera, e mettendola davanti allo specchio le dissi:

— Sciogli le tue treccie e fatti bella come alla domenica.

Intanto ritoccavo le mie cose; quando mi volsi, Bettina erasi già slegata i capelli che toccavano terra, tanto eran lunghi. Provai la tentazione di arrestare le sue mani e la guardai seria, sorpresa davanti quella superba bellezza che brillava senza bisogno di falsi orpelli.

«Formosa!»

Un'allegra risata troncò la mia estasi, Bettina non capiva il mio entusiasmo, ma in quel punto dall'uscio spalancato i miei fratelli la videro e come me restarono a bocca aperta: «Formosa». Senza sapere avevano ripetuta la mia esclamazione.

A notte la riconsegnai a sua madre, che mi ricolmò di ringraziamenti. Scappai di là, mentre Bettina mi gridava, alzando le mani al cielo: «Il più bel giorno della mia vita!»

III.

Il mattino *dopo* dormii fino ad *ora* tarda, il *giorno* seguente dovetti accompagnare la mamma in un giro di visite, solo al terzo dì, non vedendo Bettina colle secchie lucenti, e col suo viso illuminato dalla spensieratezza sotto le mie finestre, chiesi di lei.

Mi dissero che da tre giorni era a letto con la febbre.

— Dunque è caduta inferma proprio dopo la gita?

— Precisamente, mi risposero.

Senza dir nulla mi slanciai di corsa fino alla casa della dolce ragazza e salii alla sua stanzetta.

Essa era seduta sul letto e tastava qua e là con le mani convulse; mi guardò senza vedermi, continuando a cercare. — Sua madre mi accennò la figlia con un muto dolore sul viso impietrito dallo spasimo.

«Santo Iddio! ma che cos'ha Bettina?» chiesi senza lagrime, eppure sconvolta dalla compassione e dalla tema.

— Non vede? ha una febbre... non conosce più nessuno!

Mi appressai alla giovane, le sue grosse treccie scarmigliate le pesavano sul collo come due cilici, le attirai il capo sulle mie guancie fredde, le posai la mano sulla fronte. Ahimè! vidi due begli occhi senza espressione fissarsi nelle mie pupille! Un singhiozzo trattenuto, trattenuto da un pezzo, si sprigionò dal mio petto e le mie lagrime fitte, brucianti caddero sul seno, sulle braccia dell'inferma!

Bettina non cercava più, si appoggiava a me affranta da improvviso languore: ad un tratto, non so per qual miracolo, mi riconobbe.

Fu in lei uno scoppio di allegria clamorosa, che straziava il cuore. Sua madre nascose il capo fra le lenzuola e la voce di Bettina, strana voce di agonizzante, si propagava nel triste ambiente della stanza.

— Signora Nanna, andiamo sul carro... Oh! il più bel giorno della mia vita... Grazie, grazie.... » E le sue labbra cercavano le mie, ed i suoi occhi stravolti esprimevano ancora riconoscenza, affezione. Io, inondata dal suo sudore e dalle mie *lagrime*, mi abbandonavano alle sue deliranti carezze, pregando Iddio di salvarla, desiderando la morte anche per me, che forse avevo ucciso inconsciamente quella creatura.

Non so chi mi tolse da quelle braccia che s'irrigidivano, stringendomi; ricordo due occhi loschi che s'affondavano nell'orbita ed una bocca plumbea che si stirava sopra i denti luccicanti...

Non ho mai saputo, non so ancora se in quell'istante Bettina avesse esalato l'ultimo respiro. Ricordo che, vedendo la madre sull'uscio disperata, m'inginocchiai davanti a lei, dicendole: «Perdonatemi... perdonatemi!... »

Infelicissima donna! un bacio colle labbra di gelo e, segnando col dito in alto, pareva volesse dire: «Fatalità!... Fatalità!!!»

FINE

sicurò trovarsi suo marito alle *marine* a lavorare.

La domenica ultima l'appuntato dei carabinieri Maori Salvatore della stazione di Gioiosa Marea, incontrato per caso un suo conoscente, fu informato della diceria, che correva sul conto del povero Molica. Il bravo appuntato si recò di notte alla casa in cui abitava la Nicoletta Ignazitto insieme al suocero Leonardo Molica nella campagna di Piraino, e precisamente nella contrada Sant'Ignazio; e seppe strappare al feroce vecchio la rivelazione del mostruoso delitto.

Il miserabile narrò che la sera del 15 settembre suo figlio era rincasato ubbriaco, e si era addormentato sulla sedia: allora egli assestò all'infelice due colpi di accetta al collo che lo resero istantaneamente cadavere. La nuora, che trovavasi a letto, balzò chiedendogli cosa avesse fatto, e lui le impose di tornare a dormire.

Il povero Filippo fu allora seppellito nell'orto, e sulla fossa nell'inverno crebbero i cavoli, ed ora germogliavano i pomidoro. Però dopo le dimande della *gnura* Rosa, avevano, per precauzione, esumato il cadavere e nascosto nell'interno della stessa casa, sotto una massa di calce, che ivi trovavasi.

Scavò infatti nella calce, e presentò ai carabinieri l'orrendo spettacolo di un cadavere col collo quasi staccato, e staccate intieramente le coscie dal busto e le gambe dalle coscie: brutale mutilazione eseguita sul corpo dell'infelice quando ultimamente lo trasportarono dalla fossa nella casa, e ciò per aver l'agio di riporlo in una cesta.

Il vecchio assassino conchiuse con calma feroce che fu indotto a consumare l'atroce misfatto dai maltrattamenti, dalle privazioni e dalle busse, a che il figlio sottometteva la moglie, i figli, e lui stesso.

Questo il racconto freddamente crudele del vecchio e della nuora. Conterrà poi esso la verità?

Le dicerie e le supposizioni sono molte e diverse; e minaccia scaturirne un processo importantissimo, e complicato da circostanze scandalose.

Il Leonardo Molica ha 70 anni, ed è carico d'acciacchi e di reumatismi: la Nicoletta ha 38 anni.

Il disgraziato Filippo ne aveva trentadue.

CALEIDOSCOPIO

L'igiene applicata ai bagni.

Un consiglio ai lettori ed alle lettrici che si recano alle stazioni balneari.

È inutile e nella pratica applicazione non offre difficoltà di sorta.

Eccolo:

S'ingannano coloro che suppongono essere miglior cosa l'entrare nell'acqua quando il corpo è freddo, piuttosto che quando è riscaldato per un po' d'esercizio.

Prima di bagnarsi è d'uopo fare un moto sufficiente ad accelerare l'azione del sistema sanguigno e apportare alla superficie un po' di calore: con questo mezzo si acquisterà una forza di reazione contro quella specie di ripugnanza che si prova, al primo momento, al contatto coll'acqua. Ma se questo moto ha prodotta una forte traspirazione, accompagnata da languore e da stanchezza, bisogna assolutamente guardarsi dall'entrare nell'acqua.

Una regola che non ammette eccezioni, è che bisogna che un esercizio moderato preceda sempre il bagno freddo.

Il bagno freddo non deve essere preso nè in istato di ubbriachezza, nè quando lo stomaco è sopraccaricato di alimenti: indigestioni gravi e congestioni mortali potrebbero esserne il risultato.

Giova immergersi nell'acqua tutto ad un tratto, piuttosto che praticare delle immersioni parziali, il risultato delle quali è di far affluire il sangue alla testa.

Non si deve mai rimanere immobili nell'acqua fredda: le persone che non sanno nuotare faranno colle braccia e colle gambe continui movimenti in modo di mettere in azione il sistema muscolare.

È previdente cosa il coprirsi la testa per ripararla dal sole, e bagnare la fronte e il viso di tratto in tratto.

La durata di un bagno freddo deve essere breve e determinata a norma della costituzione e delle sensazioni che prova l'individuo. Tale durata sarà meno lunga se la temperatura dell'acqua sarà sovverchiamente fredda.

Regola generale: si deve uscire dal bagno appena si manifestino brividi di freddo. È somma imprudenza il rimanere nell'acqua fino a che si provi un secondo attacco di freddo.

Dopo usciti dal bagno, non è troppo igienico il rimanere esposti nudi al sole, perchè la volatilizzazione dell'acqua alla superficie della pelle, si fa a detrimento del calore interno del corpo.

Appena usciti dal bagno, l'igiene consiglia di asciugarsi rapidamente e di vestirsi presto. A meno che la temperatura atmosferica sia elevatissima, è sempre utile camminare dopo un bagno freddo, e la passeggiata deve essere tanto più rapida e più protratta, quanto più bassa è la esterna temperatura.

Il bagno deve essere preso a digiuno, o per lo meno dopo un tempo sufficiente perchè la digestione dello stomaco sia compiuta, e cioè tre o quattro ore dopo l'ultimo pasto.

✕

La data storica.

28 giugno (1860), Garibaldi arriva a Palermo per iniziare la sua spedizione su Roma al grido di: *Roma o morte!*

✕

Un pensiero al giorno.

Come i soffi degli uragani, se attraversano fragili canneti, producono suoni flebili e lamentosi, e se attraversano robusti pini e querce annose ingenerano sibili e ululati terribili: così i soffi delle umane sventure se cadono sugli animi deboli e vili ne traggono pianti, lamenti e preghiere; mentre se cadono sopra animi coraggiosi e robusti, ne strappano detti sdegnosi e poetiche bestemmie.

✕

La sfinge. Monoverbo.

CCCCSCCCC

Spiegazione del poliverbo precedente:

I GRANDI STANNO SOPRA I PICCOLI

✕

Per finire.

Pipetto è un povero domestico al quale si attribuisce la colpa di tutto ciò che in casa riesce mal fatto.

Giorni sono nacque alla signora un bel maschietto. Tutti lo ammirano, tutti ne vanno pazzi.

— Che bel bambino! Come è ben fatto!

— È una fortuna — brontolò Pipetto — se fosse stato brutto e mal sagomato, avrebbero detto che l'ho fatto io!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo, 26 giugno

Elezioni provinciali

Ho visto con sommo piacere che sul *Friuli* siasi parlato dei tre candidati, che potrebbero con onore e decoro di questo Distretto rappresentarlo nel Consiglio Provinciale in sostituzione del compianto dott. Chiap. Difatti tanto l'avv. Michele Beorchia Nigris, quanto il dott. Bonanno, come l'avv. Marioni, avrebbero tutti i requisiti per sedere nel primo consesso della provincia.

L'avv. Michele Beorchia Nigris è un giovane coltissimo, un professionista tra i migliori, onesto fino allo scrupolo; fatti tutti questi che accanto all'agiatezza della sua famiglia, perciò può con amore e passione dedicarsi ai pubblici uffici, lo fanno il candidato naturale della valle del Tagliamento. Di fatti il suo nome sarà portato in tutti i Comuni del Distretto.

L'egregio dott. Bonanno, l'infaticabile Sindaco di Enemonzo, pare voglia spendere tutta la sua attività a vantaggio del Comune che ha il bene di averlo a capo.

L'avv. Marioni, di integro carattere, patriotta a tutta prova, per le sue attitudini speciali, per le sue vaste cognizioni amministrative, dovrebbe esser riservato ad altri più difficili e delicati uffici.

Ed ora agli elettori tutti del distretto il dire domenica 3 luglio la loro ultima e decisiva parola.

O.

Cividale, 26 giugno.

Turiboli e incensi

Ho letto questa sera nella *Patria del Friuli* una corrispondenza cividalese sulle dimostrazioni fatte dai convittori del Collegio Nazionale al loro Rettore cav. prof. Giovanni Zanei, in occasione del suo onomastico, ed ho pensato che le lodi esagerate ed ampollose, le amplificazioni grottesche, gl'incensamenti, le genuflessioni, i salamelecchi, eccetera, con cui in quello scritto si portano ai sette cieli le doti preclare, magnifiche ed uniche del Rettore festeggiato, devono aver fatto cattiva impressione prima che ad altri, allo stesso cav. Zanei, il quale, uomo perspicace com'è, vi avrà letto fra le righe — anzi *nelle* righe — l'adulazione più smaccata.

Il cav. Zanei è certamente una brava e colta persona, e meritevole della dimostrazione d'affetto fattagli in questa occasione dai convittori dell'Istituto; ma non è ancora il caso, mi sembra, di metterlo in compagnia — come fa con sublime disinvoltura il corrispondente della *Patria* — di Vittorino da Feltre, Girard, Pestalozzi, Parini, e del «saggio fra tutti i Greci».

Anche mi sembra pericoloso concentrare tutta la sapienza, tutta la virtù, tutta la gentilezza, tutta la bontà, tutta la lealtà dell'orbe terracqueo, nella persona del cav. Zanei, poichè di queste doti abbisognano qual più qual meno anche gli altri bipedi implumi che passeggiano sulla superficie del sublunare pianeta, ed è giusto farne la sua parte a ciascuno, perchè non sia turbata da gravi disordini la convivenza sociale.

D'altronde, impastato, esso pure come gli altri uomini di caduca creta, anche il cav. Zanei avrà i suoi difetti, e quel sentirlo proclamare con voce così alta e sicura e quasi *intimatoria* (passatemi la parola) per l'uomo perfetto su tutte le perfezioni possibili e imaginabili, può far sì che qualcuno si senta provocato a dire e dimostrare che a questo mondo siamo tutti peccabili, e tutti abbiamo le nostre magagne anche non veniali.

Si capisce che il corrispondente della *Patria* ha voluto vestire in uniforme le sue lodi sesquipedali, come ha vestito colla fantasia la Civica Banda, che viceversa poi non era in uniforme, anzi fu fatto spogliare dell'uniforme che aveva indossato dovendo in quella sera suonare in piazza, perchè la dimostrazione avesse il carattere che doveva avere di una dimostrazione privata del Collegio, non pubblica della Città.

Il corrispondente della *Patria* lamenta anche che il cav. Zanei non sia stato «compreso dai contemporanei». Io desidero che l'egregio Rettore sia compreso almeno dai posteri; ma frattanto gli auguro di non essere dai contemporanei adulato.

L'adulatore si affatica e suda a vero ad agitare il turribolo, ma non è lui che paga l'incenso! *Sincerus*

S. Giorgio della Rich. 26

Una conferenza

Il dott. Luigi D'Andrea, ufficiale sanitario del Comune, davanti ad un pubblico affollato, tenne oggi nella sala Municipale un'applaudita conferenza, parlando dell'igiene delle abitazioni in relazione colle malattie infettive e specialmente colla *difterite*.

Erano presenti il sindaco, la giunta, molti consiglieri, i parroci e cappellani, i maestri del Comune, e grandissimo numero di capi famiglie.

L'oratore, con voce vibrata, con parola energica e persuasiva, espose la necessità di tener puliti i cortili e le abitazioni, come unico mezzo per prevenire e snidare quelle malattie infettive, che fanno strage in questo Comune, ad onta delle zelanti cure del medico.

Questa conferenza è la prima di una serie di conferenze sull'igiene, che l'egregio medico intende tenere a questi terrazzani, ed è invero degna di elogio l'opera altamente civile ed umanitaria che il dott. D'Andrea si è prefisso di compiere a vantaggio di questo Comune. *Un igienista.*

Codroipo, 25 giugno.

Fra il Consorzio Ledra ed i privati sottoscrittori.

Ieri all'albergo del *Leon d'oro* ebbe luogo una adunanza di utenti dell'acqua del Ledra a scopo irriguo, e precisamente di coloro che si fecero sottoscrittori delle prime 120 oncie. Da molte parti giunsero adesioni: erano rappresentate oltre trent'oncie d'acqua.

Gli adunati discussero dei loro rapporti col Consorzio Ledra e dei risultati pratici da loro ottenuti coll'irrigazione.

Diverse furono le conclusioni, ma principali le seguenti:

I. Doversi deplorare gli errori nei quali incorsero i tecnici del Consorzio nell'asserire che un'oncia d'acqua bastava ad irrigare 30 ettari di terreno, mentre non riesce a bastare per dieci.

II. Doversi pure deplorare che il Consorzio abbia fatto ai sottoscrittori delle prime 120 oncie, che dovevano essere date a prezzo di favore, condizioni peggiori di quelle che vengono fatte ai sottoscrittori nuovi e temporanei.

III. Doversi insistere presso il Consorzio affinchè venga ribassata la tangente annua di canone in modo che diventi accessibile ai grandi e piccoli proprietari e corrispondente all'utile ritraibile, nonchè venga tolta la perpetuità del canone stesso.

Quei signori hanno cento ragioni.

Il Consorzio dovrebbe incoraggiare l'iniziativa privata e non tarparne le ali con un canone che è eccessivo se si tien conto delle spese rilevanti a cui va incontro il proprietario per adattare il suo terreno all'irrigazione.

Continuando col sistema inaugurato, l'irrigazione non potrà mai prendere quello sviluppo dal quale soltanto il Consorzio può ritrarre un benessere di cui oggi, pur troppo, ha difetto, e non si conseguiranno mai gli ideali che si erano formati i benemeriti promotori della grandiosa opera del Ledra. *Omega*

Decesso. In Arcano Superiore (San Daniele), è morto a 60 anni il notaio conte Antonio D'Arcano.

Abbonamento straordinario a prezzo ridotto

Per facilitare ai nostri amici della Provincia la lettura del *Friuli* durante l'imminente periodo elettorale amministrativo e politico, cioè pei quattro mesi da 1° Luglio a tutto 31 Ottobre p. v., apriamo un abbonamento straordinario per sole lire quattro anticipate.

Ricordiamo che il mezzo più economico per farci tenere tale importo, è l'invio di una cartolina vaglia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale erano presenti 34 consiglieri, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Su domanda del cons. Rossi vennero letti i motivi del giudicato relativi alla dichiarata ineleggibilità a consigliere provinciale del sig. Clodig cav. prof. Giovanni.

Sul collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1893-97 venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

«Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

1. Di nominare il Ricevitore provinciale pel quinquennio 1893-97 sopra terna;

2. Di conferire la Ricevitoria sulla base dell'aggio di Cent. 18 per ogni cento lire di riscossione;

3. fissare la tangente della cauzione che deve garantire tanto il servizio di cassa quanto le riscossioni speciali affidate al Ricevitore, oltre alle imposte erariali e sovrimposte provinciali, in lire 50,000».

Sul concorso per un'esposizione bovina da tenersi in Fagagna venne approvato un ordine del giorno motivando essere troppo breve il tempo per organizzare una esposizione bovina in quel Comune ed incaricando la Deputazione a studiare ed a promuovere per tempo simili mostre.

Venne respinto il concorso di lire 2000 nella spesa pei lavori di difesa di Comeglians e della strada di monte Croce dalle piene del Degano, con voti 25 favorevoli e 7 contrari.

Vennero approvati con qualche lieve modificazione i provvedimenti relativi al servizio degli esposti e delle partorienti in Udine.

Venne dato parere favorevole sulla domanda della ditta Picco e consorti di Bordano per derivazione d'acqua dal Tagliamento.

Venne approvato quasi senza discussione, il conto morale ed il conto consuntivo 1891 dell'amministrazione provinciale.

Si rimandò ad altra seduta la discussione del regolamento del Consiglio provinciale.

Dopo il voto. Ieri verso mezzodì quando il giornale era già in macchina, quattro Consiglieri comunali e precisamente i signori: Comencini prof. Francesco, Muratti Giusto, Novelli Ermenegildo geometra, Varmo co. dott. Gio. Batta, rassegnavano le loro dimissioni da membri della cittadina rappresentanza e ciò in seguito al voto di sabato sera del Consiglio, circa la proposta modificazione allo statuto del legato Bartolini.

In seguito a ciò la Giunta Municipale è convocata d'urgenza per oggi al tocco, e si dice che verranno fatte pratiche verso i rinunciatari per farli desistere dal loro proposito.

Che se ciò non riuscisse, come crediamo, si dovrà riunire pure d'urgenza il Consiglio per deliberare in merito, e se esso prendesse atto delle dimissioni si dovrà riformare l'avviso pubblicato per le elezioni del 17 luglio, perchè due dei rinunciati andrebbero al posto degli ultimi due che vanno a cessare dalla carica per estrazione a sorte.

In ogni caso l'avviso suddetto dovrà essere modificato per il fatto delle dimissioni del sig. Ermenegildo Pietti, già accettate dal Consiglio.

Raccogliamo anche la voce che un altro Consigliere, impedito dalle sue attuali occupazioni di attendere all'esercizio del mandato, intenda presentare la propria rinuncia. In tal caso un altro dei sorteggiati rientrerebbe in Consiglio.

* * *

Come era da prevedersi, il voto di sabato del Consiglio si ripercuote anzi tutto nella Congregazione di Carità, la quale unanime aveva inviato al Consiglio la modifica sulla quale ci fu la questione e il voto.

Sino da domenica mattina il sig. Federico Farra, membro della Congregazione, presentò in Municipio le sue dimissioni. Questa sera alle ore 8 si riuniranno in seduta straordinaria gli altri membri della Congregazione coll'intendimento, da quanto abbiamo potuto sapere di rassegnare in massa le dimissioni.

Oltre al signor Farra, compongono presentemente la Congregazione di carità i signori: Vatri avv. Daniele, presidente, Cantoni Lazzaro, Capellani avvocato Pietro, Chiaruttini dottor Ugo, Feruglio avv. Angelo, Fiaibani Giuseppe, Muratti Giusto e Varmo conte dottor Giov. Batt.

Auguriamoci pel bene dei poveri, di vedere al più presto tolto di mezzo il presente attrito, e che questi cittadini provati della amministrazione della pubblica beneficenza, possano ancora continuare a prestare l'opera loro tanto utile ed apprezzata.

* * *

Dopo scritte e composte le righe che precedono, abbiamo saputo che anche il prof. cav. Piero Bonini è dimissionario dalla carica di assessore, e il sig. Attilio Volpe da consigliere.

Queste due ultime dimissioni non sarebbero però conseguenza del voto sul legato Bartolini.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la fanfara del cavalleggeri Lucca, eseguirà oggi dalle ore 8 alle 9 e mezza pom. in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia militare ... Ascolese
2. Valtzer «Adulazione» ... Cecchi
3. Cavatina «Il Trovatore» ... Verdi
4. Marcia «Faust» ... Gounod
5. Pot-pourri nel ballo «Excelsior» ... Marenco
6. Tramvia «Galopp caratteristico» ... Norman

Nella Birraria della Ditta Luigi Moretti, fuori porta Venezia, col 1 luglio p. v. si venderà la Birra eccellente di marzo a soli cent. 15 al piccolo.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Andervoni Napoleone*:

Romai Francesco lire 1, Jurizza dottor Raimondo 5, Jacuzzi Alessio 1, Tellini famiglia 1, Tellini Emilio 2, Barcelli Luigi 1, Cagli Vittorio 1, Ferrara Valentino 1, Baschiera dott. Giacomo 1, Marzattini cav. dott. Carlo 2, Dabielis Angelo 1, Rizzani Leonardo, juniore 1, Bon Lodovico 1.

di *Barbetti Giuseppe*, di Paderno: Rizzani Leonardo, juniore lire 1.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Napoleone Andervoni* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che, in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. Rimarrà per sempre scolpito nel cuore della famiglia desolata il ricordo delle cure assidue degli amici e vicini prestate in sì dolorosa circostanza.

Fa pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze.

Ospizi marini. XXXI° elenco:

N. N. lire 20, Pirona prof. cav. G. Andrea 10, Tami ing. Silvio 2, fratelli march. Mangilli 6, Vintani Elisa 2, Perosa Simonetti Lucia 2, Measso avv. Antonio 5, alunne della r. Scuola normale femminile 16.38.

Raccolte dal signor Cornelio.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Ieri alle ore 4.15 pom. spirava

Matilde Carri-Gorini

di Milano, la quale erasi recata qui per ristabilirsi in salute.

Il marito rag. Vincenzo Carri coi figli e l'amica Antonietta Sala, compiono il doloroso ufficio di darne il triste annuncio, avvertendo che i funebri avranno luogo oggi alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie.

Udine, 28 giugno 1892

Minerva, *Rassegna Internazionale e Rivista delle Riviste,* diretta dal prof. Federico Garlanda dell'Università di Roma.

Con questo fascicolo di giugno, questa importante e utilissima Rivista compie il suo terzo volume.

Noi ci rallegriamo sinceramente del successo di questa *Minerva* perchè siamo convinti che, offrendo al lettore italiano un modo facile e agevole di tenersi al corrente della letteratura periodica di tutto il mondo civile riempie veramente una lacuna e rende al paese un servigio la cui importanza è indiscutibile.

Ecco, intanto, il Sommario di questo numero di giugno:

« Gian Giacomo Rousseau in veste da camera » Revue Bleue — « Villaggi comunisti negli Stati Uniti » James K. Reeve — « Il socialismo in Germania » La questione del Portogallo « Revue Britannique — « Romanzieri tedeschi » L. De Hessem — « Lo Sviluppo degli studi di antropologia in Europa » Prof. Frederik Starr — « Napoleone I e l'istruzione pubblica » H. Taine — « I calori dell'acqua » — Carl Vogt — *Rivista delle Riviste:* Nuova Antologia (1 e 16 maggio), « Il Pensiero italiano, La Revue des deux Mondes, Revue Bleue (7 e 14 maggio) Revue Scientifique (30 aprile, 14 e 21 maggio), « Nouvelle Revue, The Fortnightly Review, The Forum, The New England Magazine, Nord und Süd, Deutsche Revue » — *Sommari* — Libri ricevuti — Indice del Vol. III.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. del mare	755.1	754.6	756.0	757.4
Umido relat.	60	42	64	51
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	24.4	29.4	23.6	24.8

Temperatura (massima 33.0
(minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 16.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 27 Giugno 1892.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali. Cielo sereno.

CORTE D'ASSISE

Udienza 27 giugno.

Furto qualificato.

Presidente il consigliere d'Appello cavalier Scarienzi; Bodini ed Ovio, giudici; P. M., il cav. Cacbelli, procuratore del Re.

Giuseppe Zamparo di Giovanni, d'anni 20, da Torreano, difeso dall'avv. Luciano Forni, è accusato di furto, commesso nella sua qualità di domestico e con chiave falsa, tra l'ottobre 1891 ed il 27 febbraio 1892, di oggetti preziosi, per il valore di oltre 2000 lire, in danno dei conjugi dott. Vittorio e Maria Nussi di Cividale.

Lo Zamparo fu arrestato nel 4 marzo p. p. e molti oggetti e biglietti di pegno furono ricuperati, per cui il danno si ridusse lieve.

Egli è confesso, per cui facile al P. M. di sostenere l'accusa, contro la quale il difensore avv. Forni, oppone con valentia la mancanza delle qualifiche, ed invocando l'età giovane dell'accusato e le circostanze attenuanti.

Però i giurati non furono del tutto di questo parere, poichè ammisero soltanto la tenuità del danno e le circostanze attenuanti.

E la Corte condannò lo Zamparo alla reclusione per tre anni, cinque mesi e venti giorni, computato il presofferto, oltre agli accessori di legge.

Udienza 28 giugno.

Tentato omicidio.

Si tratta la causa contro Vittorio Zuliani di Albino, d'anni 28, fornaciaio di Bressa di Campoformido, difeso dall'avv. Bertacioli, imputato di avere nel 24 maggio 1891 in Zügelstadt (Baviera), a fine di uccidere e con premeditazione, dati più colpi colla parte piatta di una zappa alla testa di Nicolò Saccavini, che ebbe una malattia di oltre venti giorni, non avendo compiuto tuttociò che era necessario a consumare il reato, per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Questa causa fu rinviata nel 22 marzo e 4 aprile p. p., perchè mancavano il danneggiato Saccavini (oggi costituitosi parte civile coll'avv. Caratti), ed il teste Venuti, ritenuti indispensabili dal P. M., che ottenne il nuovo rinvio.

m

IL DISARMO?

Scrive il *Comune*:

« Benchè sulla proposta di disarmo finora non ci siano che voci, ieri sera se ne parlava come di cosa probabile anche a Roma; e si aggiungeva che la notizia era stata ripetuta da grandi imprenditori di Vienna e di Berlino.

Noi la riproduciamo per debito di cronisti e colla massima riserva. »

UN ARTICOLO DI CRISPI

La guerra inevitabile

Dispacci da Parigi pubblicano il sunto di un articolo dell'on. Crispi, che uscirà nella *North American Review.*

Crispi dice che si esagerano le difficoltà finanziarie dell'Italia, che son lievi e provenienti piuttosto da errori del regime fiscale, che da debolezza economica.

Gli armamenti dell'Italia non sono eccessivi e il loro scopo è difensivo.

Crispi crede la guerra inevitabile, non essendovi un Governo tanto forte da poterla impedire.

Un audace aggressione nelle campagne romane. Il sangue freddo dell'aggredito. Gli aggressori scappano e vengono arrestati.

Domenica il ricevitore del dazio consumo di Montecompatri, accompagnato da una guardia comunale, traversava in calessino la via da Zagarolo a Palestrina, quando presso Zagarolo dei colpi di fucile gli uccisero il cavallo. Varie palle si conficcarono nel carrozzino.

Poi sbucarono dalle siepi vicine una diecina di uomini coperti il volto con un fazzoletto, o tinti di fuliggine.

La guardia comunale scappò.

Invece il ricevitore estrasse il revolver e tirò tre revolverate. Un aggressore fu ferito, tutti gli altri fuggirono.

Il tenente dei carabinieri di Frascati e il delegato di Palestrina, quando seppero del fatto, accorsero sul luogo e cominciarono le indagini.

Il delegato ha arrestato 10 persone per forti indizi a loro carico.

Gli individui arrestati vennero trovati in possesso di fucili recentemente esplosi, e di palle identiche a quelle confitte nel carrozzino.

Gli arrestati, nell'interrogatorio a cui furono sottoposti immediatamente, si contraddissero.

L'aggredito non aveva indosso che 87 lire.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *28 giugno 1892.*

Rendita	20 giug	21 giug.	22 giug	23 giug	24 giug.	25 giug	27 giug.	28 giug
Ital. 5 % contanti	95.90	96.40	95.40	96.30	95.90	95.70	95.50	95.85
» fine mese aprile	96.15	96.50	95.50	96.40	96.—	95.75	95.55	95.87
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	304.—	305.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	287.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	482.—	482.—	483.—	482.—	482.—	484.—	489.—	484.—
» » 4 ½	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	456.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	505.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1310.—	1650.—	1345.—	1330.—	1330.—	1320.—	1325.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	251.—	248.—	252.—	251.—	251.—	251.—	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	680.—	691.—	682.—	679.—	674.—	670.—	669.—	674.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	531.—	530.—	527.—	524.—	523.—	521.—
Cambi e valute								
Francia chèque	—3.15	103.—	102.90	102.90	102.85	103.—	103.—	103.—
Germania »	612.95	127.10	127.—	127.—	127.—	127.10	127.30	127.40
Londra »	12 ½	25.95	25.94	25.93	25.94	25.96	25.96	25.98
Austria e Banconote »	217.07	217. ¼	217.—	217.—	2.17—	217. ¼	2.17. ¼	2.17.—
Napoleoni »	20.55	20.56	20.55	20.55	20.56	20.57	20.56	20.56
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	94.—	94.10	94.—	93.90	93.80	93.75	93.70	93.92
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il ministro del Tesoro

Qualche giornale dice che avendo l'on. Gagliardo per motivi di salute rifiutato il portafoglio del Tesoro, questo venne offerto al senatore Angelo Bargoni.

Come sta Gladstone

Londra 27 — La salute di Gladstone è eccellente. Spera di continuare il giro elettorale nel Midlothian.

Gli anarchici a Bruxelles

Bruxelles 27 — Vi fu un conflitto la scorsa notte in piazza Reale fra socialisti e la polizia. Tre agenti furono feriti. *Si operarono tre arresti.*

Lotte di partito in Irlanda

Cork 27 — Ieri vi fu una collisione tra parnellisti ed antiparnellisti. Si novera una quindicina di feriti.

Il colera a Tiflis

Londra 27 — Il *Times* ha da Pietroburgo: Il colera è scoppiato a Tiflis (Russia asiatica).

Corriere commerciale

Mercato dei bozzoli

Udine, 25.

Gialli ed incrociati da 3.20 a 3.35.
Verdi, bianchi ed incrociati a 3.35.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 27 giugno 1892.

Qualità della Galetta	Quantità in chilogr.: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr.: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	2449.95	14.70	3.35	3.35	3.35	3.34
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	82.30					3.33

Lione, 25 giugno

Gli ultimi mercati bozzoli francesi hanno avuto luogo in questa settimana ed i loro prezzi sono saliti a franchi 3.70 a 3.80 nella vallata del *Rhône* e nelle *Cévennes*; la speculazione, ci si riferisce ha largamente coperto, e quindi i filatoi non hanno potuto fare che una parte sola dei loro ammassi.

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	—.—	a —.—
Frumento sui granai	»	da »	21.—	a 21.50
Orzo brillato	al quint.	da »	—.—	a 30.—
Segala	»	da »	10.—	a 10.50
Cinquantino	»	da »	11.—	a 11.25
Fagiuoli (del piano	»	da »	15.—	a 16.50
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	25.—	a —.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.—	a 0.—
Galline	»	da »	1.—	a 1.10
Polli	»	da »	1.05	a 1.15
Anitre	»	da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	»	da »	0.—	a 0.—
» (femmine)	»	da »	0.—	a 0.—
Oche vive	»	da »	0.55	a 0.65
Oche morte	»	da »	0.—	a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da »	6.—	a 7.—
Fieno II.	»	da »	4.70	a 5.30
Altissima	»	da »	3.60	a 4.—
Erba Spagna nuova	»	da »	4.—	a 4.50
» vecchia	»	da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	4.50	a 4.75
Legna tagliate	»	da »	2.20	a 2.35
Legna in stanga	»	da »	2.10	a 2.20
Carbone I. qualità	»	da »	6.70	a 7.—
Carbone II.	»	da »	5.—	a 5.25

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da »	1.60	a 1.70
Burro del monte	»	da »	1.75	a 1.80
Formaggio (del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	»	da »	1.50	a 1.65
Fo. nelle del piano	»	da »	0.—	a 0.—
Uova al 100	»	da »	5.—	a 5.25

Erbaggi e Frutta

Asparagi	al Kg.	da »	0.—	a 0.—
Patate fresche	»	da »	0.18	a 0.22
Piselli freschi	»	da »	0.12	a 0.16
Tegoline	»	da »	0.22	a 0.30
Erbette	»	da »	0.14	a 0.15
Fragole (nostrane	»	da »	0.70	a 0.75
Fragole (Treviso	»	da »	0.—	a 0.–
Ciliegie	»	da »	0.20	a 0.35
Armelini	»	da »	0.—	a 0.—
Pera S. Pietro	»	da »	0.40	a 0.—
Uva (Ribela	»	da »	0.—	a 0.—
Uva (Grespina	»	da »	0.—	a 0.—
Pomidoro	»	da »	0.50	a 0.60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.54 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
*O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze (*) Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato dell'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco